IL CAPOSALDO AUSTRO-UNGARICO **DEL NAGIA' GROM**

1914 - 1918







Via del Teatro 4 38068 Rovereto (TN) Tel. 0464.436100



Via Castelbarco 7 38068 Rovereto (TN) Tel 0464.438100

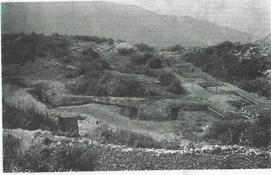


Via Scuole 2 Email: unterritorioduefronti@gmail.com

descrittivo Opuscolo manufatti militari dell'esercito Austro-Ungarico. Postazioni di artiglieria di piccolo e medio calibro, trincee, camminamenti, osservatorio e cannoniera in roccia, presenti e visibili dopo il loro recupero sul Monte Nagià



Resti dell'osservatorio sulla cima del Nagià Grom.



Camminamenti nel pianoro, dove ora si trova la baracca ANA.

Il monte Nagià Grom e la Valle di Gresta durante la Prima guerra mondiale

Nel settembre 1914 lo Stato Maggiore austro-ungarico, già impegnato contro la Russia e la Serbia, decise la costruzione di una linea difensiva lungo la frontiera del Tirolo meridionale da utilizzare nel caso di un conflitto con il Regno d'Italia. Per accorciare il fronte in Vallagarina e risparmiare truppe ed armamenti, l'esercito austro-ungarico abbandonò la linea tra i monti Pasubio, Zugna e Baldo e si ritirò sino alla fascia di territorio compresa tra la Val di Gresta e Rovereto.

Qui furono costruiti alcuni capisaldi (Monte Faè, Nagià Grom, S. Anna, S. Giustina, Monte Garda) collegati tra loro da trincee protette da ampie fasce di reticolati. Sul Nagià Grom venne scavata una trincea perimetrale che garantiva una difesa a 360° e furono realizzate postazioni d'artiglieria (in caverna ed "in barbetta", cioè all'aperto), osservatori d'artiglieria e una piazzola per un riflettore. L'area fu dotata di caverne per il ricovero dei soldati, di baracche, di magazzini, di una cisterna per l'acqua e di una cucina da campo con numerosi fuochi. Le diverse posizioni erano collegate da camminamenti che garantivano lo spostamento dei soldati al riparo

Buona parte di questi manufatti sono ancora visitabili grazie ai lavori di ripristino e pulizia realizzati dal Gruppo Alpini di Mori a partire dal 2001. Lungo il percorso è possibile vedere notevoli resti delle costruzioni realizzate durante la Grande

Il percorso è semplice ed adatto a tutti, il distivello è minimo ed il tempo di visita del campo trincerato è di circa 2 ore.

Il campo trincerato del Nagià Grom

Il caposaldo del monte Nagià, costruito a partire dalla primavera del 1915, era parte integrante del sistema fortificato campale a difesa del territorio compreso tra Riva del Garda e la Vallagarina Subi ampliamenti e modifiche per tutta la durata della guerra; permetteva di sorvegliare gli accessi alla Valle di Gresta dalla Val di Loppio e dalla Val Lagarina, rappresentava, assieme al vicino monte Faè, il perno della linea difensiva del "sottosettore 4a" (monte Biaena) e formava con le postazioni "Costa" e "S. Rocco" un "gruppo di combattimento" (Kampfgruppe) autonomo, dotato di 4 mitragliatrici, due cannoni da 9 cm M.75/96 e due cannoni da montagna da 7,5 cm M.15. Erano presenti lanciamine (Minenwerfer) ed un riflettore da 60 cm.

Nell'estate del 1915 il caposaldo era presidiato da un plotone di fanteria (cinquanta soldati al comando di un cadetto aspirante ufficiale) e da un distaccamento d'artiglieria. Nel 1916 la guarnigione raggiunse la forza di tre plotoni al comando di un capitano, rafforzati con una parte del battaglione Standschützen "Kitzbühel" (l'altra parte era sul Monte Faè). Nelle baracche erano ospitati anche lavoratori militarizzati.

Nel corso del conflitto le artiglierie del caposaldo appoggiarono le operazioni militari del settore senza che la struttura fosse mai direttamente coinvolta in combattimenti ravvicinati (fu però bombardata dalle artiglierie italiane).

I lavori di recupero del Gruppo Alpini di Mori

A partire dal 2001, il Gruppo Alpini di Mori ha dedicato oltre 10.000 ore di lavoro al recupero di sentieri, mulattiere, trincee, camminamenti, postazioni e manufatti realizzati sul Nagià Grom dall'esercito austro-ungarico. La pulizia e la manutenzione di sentieri, strade, trincee e manufatti, la realizzazione di rilievi topografici, la raccolta di documentazione storica, la realizzazione di segnaletica e strutture per la visita e la sosta (bacheche e panchine) ha permesso di accogliere visitatori e scolaresche e di promuovere feste ed escursioni.

Percorso di visita

1) Cisterna e Supporti Generatori

Dopo essere entrati nel percorso attraversiamo un ripido ma breve sentiero nel bosco, per raggiungere la località "Busa delle Anime" dove è possibile vedere i resti di una cisterna di acqua che durante la guerra veniva alimentata attraverso tubazioni. Nei pressi si scorge l'ingresso di uno dei numerosi depositi scavati in roccia, utilizzati per materiali, viveri e munizioni o come ricovero. L'ingresso di queste caverne era sempre protetto da una parete di cemento armato o da sistemi che impedivano che le schegge prodotte dallo scoppio di

proietti di artiglieria e gli effetti d'onda d'urto penetrassero all'interno. Dalla cisterna il percorso prosegue in direzione nord ovest dove è visibile un basamento con supporti in cemento, destinati ad ospitare i generatori dell'energia elettrica che veniva poi diramata nelle varie postazioni.

2) Due Croci in ferro

Proseguendo all'interno di una trincea, dopo decine di metri ci si imbatte in una croce dono di Bruno Dorigatti, restaurata dalla Croce Nera Austriaca con una targa che commemora i caduti dei due eserciti. L'altra ricorda la morte di tre bambini di Manzano provocata dallo scoppio di residuati bellici.

3) Monumento commemorativo agli Standschützen

Cippo ricordo a gli Standschützen, inaugurato nel maggio 2013 che mira a commemorare la memoria di quelli che vengono sempre dimenticati. La vista si apre verso le pendici del monte baldo e la parte settentrionale del Lago di Garda.

4) Cucine e ricoveri

Il lavoro degli Alpini di Mori ha reso nuovamente visibili numerosi fuochi e i resti di un camino per anni nascosti dalla vegetazione e da cumuli di macerie. Come tutte le aree destinate a servizi, anche per realizzare le cucine l'esercito austro ungarico aveva scelto un terrazzamento addossato alla roccia orientato verso nord; in tal modo l'area risultava i n visibile agli osservatori italiani situati sul Monte Baldo e difficilissimo da colpire con le artiglierie. Foto aeree dell'epoca testimoniano che l'intera area era coperta da tettoie di legno. I lavori di disboscamento hanno messo in luce anche un manufatto di grandi dimensioni adiacente alle cucine. Nelle vicinanze è possibile visitare due caverne particolarmente grandi, all'interno delle quali probabilmente erano state realizzate delle baracche di legno, foderate con carta catramata, dotate di stufa e sistema di illuminazione e destinate all'alloggiamento dei soldati

5) Piazzole di artiglieria di piccolo e medio calibro Dopo aver visitato le cucine, si rientra in trincea e superati alcuni gradini, si continua in direzione sud; lungo il percorso e possibile notare piazzole di artiglierie di piccolo o medio calibro a tiro curvo; al termine della trincea si raggiunge una fuciliera, all'interno della quale sono ancora visibili il gradino di sparo e i basamenti della copertura.

6) Fuciliera coperta

Attraverso una rete di camminamenti ci si sposta sul versante orientale del caposaldo. A differenza delle trincee, i camminamenti sono strutture più semplici, prive di postazioni di sparo, in quanto non erano pensati per il combattimento ma servivano per gli spostamenti delle truppe. A scopo didattico è stata ricostruita la copertura originaria testimonianza da foto dell'epoca. In quest'area è possibile vedere l'ingresso di diversi ricoveri e depositi.

7) Osservatorio

Spostandosi verso est, attraverso un lungo camminamento si raggiunge un osservatorio posto su due livelli; quello inferiore è scavato in roccia e rinforzato in cemento, termina con una postazione probabilmente per mitragliatrice orientata in direzione sud-est. Rimanendo in superficie e percorrendo il sentiero si raggiunge il livello superiore da dove la vista spazia dal Pasubio al monte Zugna, all'altopiano di Brentonico, con le cime del Vignola, e dell'Altissimo e, in basso la zona di Marco, Mori e Sano. Nella parte sommitale dell'osservatorio è ancora possibile osservare i resti di muratura con tracce di intonaco.

8) Postazione di artiglieria in caverna

Percorrendo le trincee che partono dall'osservatorio si raggiunge l'apertura di una cannoniera realizzata in roccia, orientata verso le pendici del monte Baldo, a sud, dove correvano le linee italiane. Al l'ingresso è ancora riconoscibile parte di una targa in cemento con il nome "Lewandoski" probabilmente era il nome del comandante del caposaldo.

9) Riflettore e croce

Dopo la postazione di artiglieria proseguendo lungo la trincea ben conservata in alcuni tratti è possibile vedere postazioni con feritoie e con malte rifinite ad arte, la postazione del riflettore. Risalendo si raggiunge una piccola sommità dalla quale si vede il paese di Manzano e dove il Gruppo Alpini di Mori (Tn) ha collocato una croce realizzata da Franco Bertolini con travi di ferro recuperate in valle. Testimonianze orali riferiscono che queste travi provenivano proprio dal Nagià Grom, prelevate al termine della Guerra.

10) Osservatorio

Attraverso un camminamento si raggiunge infine la parte sommitale del monte, dove ci sono i resti di un osservatorio d'artiglieria in cemento armato. Il panorama che si apre in questo punto è particolarmente suggestivo e spazia dal Pasubio all'Adamello, offrendo uno scorcio anche del Lago di Garda. Oltre a resti di manufatti e baraccamenti, nei pressi sono visibili numerosi crateri, a testimonianza dei bombardamenti a cui l'area fu sottoposta. A questo punto, completato il percorso a 360° si ritorna sulla strada principale che attraversa il Nagià

